

Altri lavori il M. ha lasciati a Saluzzo, a Cavallermaggiore, a Torino (R. Pinacoteca, S. Dalmazzo, San Francesco d'Assisi, Madonna degli Angeli) a Verzuolo, ad Alba, a Racconigi, a Marene, ecc. ma a Savigliano è conservata la maggior parte di quanto resta di lui, ed è notevole in particolare il salone del palazzo Taffini, affrescato con una glorificazione di Vittorio Amedeo I.

Al breve studio il Bonino fa seguire un'ampia bibliografia e due accuratissimi indici delle opere del Molineri e della loro distribuzione nelle varie località in cui sono conservate.

Chiude il volume una bella serie di tavole riproducenti i lavori principali del pittore secentista, nitidissime, sufficienti a darne una completa idea dello stile e della eccellenza.

Con questa monografia il Bonino ha bene meritato degli studi cuneesi, ed è da augurare che l'attività sua di indagatore e risuscitatore di un glorioso passato continui con tutta la fortuna di cui è veramente degna.

PAOLO RAMELLO

Dott. LUIGI SCREMIN. *L'educazione della castità*. Torino-Roma, Marietti, 1930, pag. 161. L. 6.

Il dott. Scremin, medico e docente all'Università di Padova, affronta in questo suo studio denso di dati, di rilievi statistici, di considerazioni morali, tutto pervaso da un rigido senso di ortodossia e — contemporaneamente — da un senso profondo di umanità vissuta, uno dei problemi più gravi della educazione.

Credente, l'autore vede la questione dal punto di vista della Chiesa, e, premesse alcune interessantissime notizie circa il primo nascere di nozioni sul sesso, la prima iniziazione ai rapporti sessuali e l'età, imposta il problema studiando i vantaggi della *educazione indiretta* della castità: Tale educazione si fonda essenzialmente sul presupposto che sia pericoloso e in ogni caso superfluo insegnare ai ragazzi qualche particolare naturalistico intorno al sesso e che la Chiesa con la sua prassi educativa e morale abbia sempre condannato il sistema: essa si esplica distraendo per quanto possibile i giovani dai pensieri relativi al sesso e alla sensualità, stancandoli fisicamente e rafforzando poi per quanto possibile il loro senso morale e la loro coscienza religiosa così che, quando gli stimoli del sesso si manifestino, essi siano in grado di resistere vittoriosamente.

Ma gli stimoli, secondo le statistiche raccolte, si manifestano molto presto, qualche volta prima dei dieci

anni, quando il senso della responsabilità morale non è ancora suscettibile di un vigoroso sviluppo. E il silenzio e le mentite risposte alle domande insistenti generano nei giovinetti diffidenze verso gli educatori e curiosità malsane che poi trovano sfogo nelle confidenze con i coetanei, nelle disordinate ricerche individuali, nelle male interpretate osservazioni degli animali, ecc. così che la educazione indiretta finisce nel fatto coll'equivalere ad un comodo e pericoloso agnosticismo.

D'altra parte la consuetudine della Chiesa non è tale da escludere la *educazione diretta*: il dott. Scremin segue diligentemente tale consuetudine nei primi secoli, nel medioevo e nei tempi moderni, sia nei testi degli scrittori, sia nell'*Ordo* da farsi ai penitenti agli effetti della Confessione, sia nella predicazione, sia nei catechismi, sia nell'esempio dei Santi, e conclude che la Chiesa ha sempre usate parole chiarissime ed ha sempre seguito il sistema della *educazione diretta* il cui punto essenziale sta « nel portare a conoscenza dei fanciulli la esistenza di organi destinati alla riproduzione e la nozione che il diritto al loro esercizio è subordinato a condizioni particolari ».

Soltanto in questi ultimi cento anni è invalsa una nuova sensibilità per cui il senso della realtà sessuale si è attenuato nell'insegnamento cattolico: tale attenuazione non è giunta però a condannare la istruzione sessuale dei più giovani.

Poste tali premesse, il dott. Scremin sviluppa brevemente i suoi pensieri sulla educazione diretta che essenzialmente è utile in quanto premunisce contro i pericoli esterni, preserva da conflitti interiori e dispone ad un pieno e cosciente apprezzamento dell'ideale ascetico della purità. Egli insiste sul fatto che tale educazione deve essere *individuale, occasionale e familiare* poichè l'ambiente scolastico è assolutamente inadatto ad essa in relazione alle disparatissime condizioni dei singoli alunni: poi esamina l'età in cui deve essere cominciata, accenna al metodo migliore per illustrare le prime notizie biologiche, insiste sul fatto che il principio fondamentale della morale sessuale consiste nel dare al coito una finalità affettivo-morale anzichè egoistico-sensuale.

Secondo l'autore nulla è più falso e pericoloso quanto l'insistere sulla *paura* delle conseguenze della sensualità: anzichè sulla paura che avvilisce bisogna insistere sulle conseguenze sociali della impurità con considerazioni ed esempi che tonifichino il senso di responsabilità dei giovani e combattere l'equivoco che fa della continenza un pericolo per la salute.

Il libro porta per epigrafe un pensiero del cardi-